



Veleni e villani

Questa settimana

Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag. 2

Costituzione ad alta ...

A. Aveta, pag. 2

Il bambino di Nagasaki

G. C. Comes, pag. 3

Macchie di Caffè

U. Sarnelli, pag. 4

Fuga dalla tecnologia

N. Melone, pag. 5

Il caso Elisa Claps

A. Castiello, pag. 6

Associazioni & C.

M. Rigido, pag. 7

Brevi

V. Basile, pag. 7

Caffè in libreria

P. Franzese, p. 8

La parole sono importanti

S. Cefarelli, p. 8

Chicchi di Caffè

V. Corvese, pag. 9

Liberi

M. Attento, p. 9

Tra tradizione e ...

I. Alborino, p. 10

Volare- Vivere . Morire

P. Russo, p. 10

Era già tutto previsto

R. M. Russo, pag. 11

Questioni di famiglia

M. Natale, pag. 12

Live!

P. Russo, pag. 12

A teatro

M. Natale, pag. 12

Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 13

Pianeta fiction

G. Vitale, pag. 11

Funghi, finalmente

L. Granatello, p. 14

Basket DR1

G. Civile, pag. 14

Bello e buono

A. Manna, pag. 15

La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 16



**Questo
è solo
l'inizio**



Due foto, in prima pagina, per quattro notizie, due buone e due cattive; e cominciamo da una di queste. «*La Reggia di Caserta [...] è particolarmente esposta all'inquinamento atmosferico*». Il che nel migliore dei casi vuol dire - ha spiegato Teresa La Torretta, ricercatrice del Laboratorio Enea di inquinamento atmosferico e coautrice dello studio che ha riguardato alcuni siti Unesco - che per evitare danni bisogna spendere di più in manutenzioni, ma che sarebbe molto meglio provvedere a «*politiche di riduzione del traffico cittadino, puntando su trasporto pubblico, car-sharing e veicoli a basse emissioni*». Ma guarda un po'... Restiamo alla Reggia per la prima notizia buone: il prossimo 23 novembre gli appartamenti reali della Reggia resteranno aperti fino alle 23.15, con visite di approfondimento gratuite, per consentire di visitare *Terrae Motus*, la splendida collezione di arte contemporanea donata da Lucio Amelio.

Usciamo dal Palazzo e arriviamo nelle ville pubbliche del centro città. La notizia buona è che «*Comune di Caserta e "Comitato per Villa Giaquinto odv" hanno firmato il rinnovo del Patto di collaborazione per la cura, la rigenerazione e la gestione del parco pubblico che si trova nel cuore della città*». In effetti, quando queste collaborazioni funzionano - e a Villa Giaquinto finora è stato così - non soltanto gli spazi vengono curati meglio e utilizzati di più e per più iniziative, ma si diffondono e diffondono senso civico e voglia di partecipazione. Che sono gli unici antidoti possibili (ahinoi, più in prospettiva che nell'immediato) all'imbecillità incivile di chi poche ore fa ha vandalizzato i giochi e le giostrine della Villetta Padre Pio, così come in altro periodo quelli bellissimi in legno omaggio alla città degli artigiani di Pitesti, per dire solo di un'altra delle innumerevoli, simili nefandezze di certa «*gente cui si fa notte innanzi sera*».

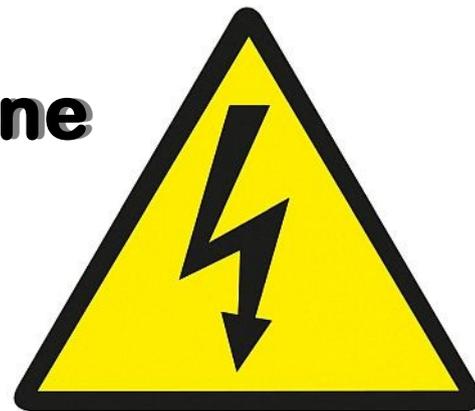
Giovanni Manna

Costituzione ad alta tensione

Approvato il disegno di legge di riforma costituzionale sul premierato, ovvero l'elezione diretta del Presidente del Consiglio, come previsto dagli art. 3 e 4 del testo, che modificano rispettivamente gli art. 92 e 94 della Costituzione. «*La madre di tutte le riforme che si possono fare in Italia*» l'ha definita la premier, illustrando il testo in conferenza stampa.

La riforma è diretta a garantire, ha spiegato la Meloni, «*due grandi obiettivi: da una parte il diritto dei cittadini a decidere da chi farsi governare, mettendo sostanzialmente fine alla stagione dei ribaltoni, dei giochi di palazzo, del trasformismo, delle maggioranze arcobaleno e dei governi tecnici; insomma, di tutti quei governi passati sulla testa dei cittadini. Il secondo obiettivo è garantire che chi viene scelto dal popolo possa governare con un orizzonte di legislatura, quindi garantire sostanzialmente una stabilità del governo*». «*La riforma è una priorità*». «*Noi abbiamo fatto quello che ci siamo presi l'impegno a fare, mettendo l'Italia di fronte all'occasione storica di una semplice rivoluzione che ci porta nella Terza Repubblica*», ha detto la premier.

Meloni si crede investita di un compito storico, «*immersa com'è nell'ideologia dell'anno zero e nel mito ri-fondativo della Nazione*» come dice il direttore della *Stampa*, Massimo Giannini. Meloni già si immagina nei libri di storia come fondatrice di una terza repubblica, semmai di là da venire. La Meloni confonde il fatto accidentale, anche se nuovo e anomalo, della destra al potere come un fatto che instaura una soluzione di continuità all'interno della storia politica della nazione. Peccato che sicuramente la riforma, «*un intruglio*», dice Giannini, non andrà in porto. Sarà inevitabile il ricorso al referendum, che si terrebbe nel 2025. Referendum che del resto la Meloni



già mette in conto. «*Confido*», ha detto, che «*sulla riforma possa esserci un consenso ampio in Parlamento, se invece quel consenso non dovesse esserci, sarà agli italiani che chiederemo che cosa pensano con il referendum*». Peccato che il referendum non ha portato fortuna ai precedenti tentativi di riforma.

Tutta l'opposizione è contro, tranne Renzi, che dopo la sconfitta referendaria del 2016 sogna forse una indiretta rivincita. «*Ai miei avversari di allora non interessava la Costituzione: bastava farmi fuori e hanno usato il referendum contro di me. Non farò questo a Meloni*», ha detto. Per Schlein «*è una riforma pasticciata e pericolosa*». «*Stravolge la Repubblica parlamentare, indebolisce il Parlamento e le prerogative del Presidente della Repubblica, che è l'istituzione che ha garantito maggiore stabilità e credibilità al Paese*». Conte parla di «*un modello ibrido e confuso, un ircocervo che non esiste in nessun'altra nazione e che distrugge l'equilibrio dei poteri rendendo il Capo dello Stato nient'altro che un passacarte*». Netamente contraria anche la Cgil che parla di «*sovertimento della Costituzione che prefigura una dittatura della maggioranza che ci farebbe assomigliare più a una democrazia che a una democrazia matura*». «*Il premierato così come delineato è un modello istituzionale che non ha riscontri in nessun altro Paese democratico, che indebolirebbe prerogative e ruolo di garanzia*

(Continua a pagina 4)

sara
assicurazioni



**Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio**

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

Il bambino di Nagasaki

Davanti ai massacri quotidiani che mostrano, se mai ce ne fosse bisogno, la deriva della umanità verso la distruzione di se stessa, mi è tornata in mente, vivida e struggente come la prima volta che la vidi, la foto di Joe O'Donnell con l'immagine del bambino di Nagasaki, che sopravvissuto, forse non per molto, alla bomba atomica che aveva distrutto la sua città, porta legato sulla schiena il corpo senza vita del fratellino minore, restando in piedi, in fila, nell'attesa di poterlo consegnare agli addetti alla cremazione.

Una foto che aveva contribuito non poco, con la sua capacità di entrare diretta nel cuore, alla costruzione di un comune senso della necessità, senza se e senza ma, della pace. La foto del bimbo giapponese era l'ultima dell'album dell'orrore di un secolo segnato dalle due guerre mondiali. Nelle mille e mille pagine di quell'album c'erano le trincee del Carso, le città d'Europa diventate macerie, i massacri delle battaglie tra eserciti e quelli perpetrati sugli inermi, le pulizie etniche, le discriminazioni razziali e religiose, un immenso cimitero nel quale non figurano, perché diventati fumo e polvere, altri milioni di persone sterminate nei lager, ma che quei cimiteri hanno popolato e popolano con le loro storie umane.

Da una umanità sconvolta, collettivamente ma inutilmente, vergognosa e dentro un senso di colpa che non poteva non toccare tutti, si levò un potente corale impegno.

Mai più! Mai Più! Mai Più la guerra! «*Salvare le generazioni future dal flagello della guerra [...] che ha inflitto sofferenza indicibile all'umanità*» così scrivevano solennemente, uomini di buona volontà e in buona fede, nella parte iniziale del Preambolo della Carta delle Nazioni Unite. Quella Costituzione nata dai popoli del mondo per la pace, nel solenne momento della sua entrata in vigore il 25 di ottobre del 1945, aveva sollevato speranze, emozioni e un grande impegno per cancellare l'orrido ricordo delle atomiche sganciate sulle città Giapponesi; perché quelle armi micidiali finissero messe al bando, volontariamente strappate agli arsenali e distrutte, perché ogni tensione avesse il luogo dove trovare civile e giusta soluzione, perché fosse a tutti evidente, attraverso la punizione dei responsabili, quanto esecrabili potessero essere, nella loro gravità, i crimini di guerra. Le piazze piene di amanti della pace, immensi movimenti nati e cresciuti in tanti Paesi che si battono per liberare risorse dal destino di morte degli armamenti e votarli alla difesa della vita dalla fame, dalla povertà, dall'ignoranza imposta, dall'arretratezza, dalle malattie.

Ma nel momento stesso in cui quell'irripetibile periodo nel quale il buon senso e la volontà di pace rendevano la parola guerra l'essenza di tutto quanto non dovesse più, mai più, esser fatto, per nessuna ragione, in nessun luogo e per nessun dio, già covava invisibile e malefico il tradimento. Non contò la volontà e il sogno collettivo di miliardi di persone, contarono le ristrette schiere del potere e del denaro. Le guerre non smisero mai di essere usate come strumento folle di soluzioni di controversie e non smisero mai di nascondere i loro fini reconditi ignobili e ingordi, totalmente privi di pietà per quanti avrebbero cancellato dalla vita, in totale dispregio della vita stessa. La Costituzione italiana aborrì la guerra, Sandro Pertini, amato e in sintonia con i sentimenti belli del Paese, gridò, era il messaggio della fine anno 1979, «*si svuotino gli arsenali, si riempiano i granai*». Ma governi e armieri del mondo tramavano. Guerre nuove in aggiunta alle vecchie. Trecentomila morti nel 1946, quattrocentomila nel 1947, quattrocentonovantamila nel 1948, una carneficina senza fine. Dalla nascita delle Nazioni Unite ad oggi dieci milioni di morti uccisi dalle guerre, altri milioni cancellati a causa e per gli effetti di esse.

Quest'anno gli armieri, della cui coscienza e della loro umanità non si riesce a definire la tonalità di nero, hanno impinguato i loro patrimoni e i loro guadagni di quasi un quarto. I morti pesano, i



morti sono dolore, perdita, vuoto, disperazione, ma non per tutti. I morti per gli armieri sono tornaconto, profitto, danaro, anche se lordo di sangue. Una violenza inaudita avverto comprimere i miei sentimenti e quelli di tanti, in questi giorni di altra guerra. Le logiche di vendetta, l'assenza della verità, il semplicismo diabolico dell'«*occhio per occhio dente per dente*», i pregiudizi di Stato che indicano etnie buone ed etnie cattive, imperi del bene e imperi del male, sono elevate a ragioni, dove ragione non c'è mai, di muri, di

(Continua a pagina 6)



**CLINICA
VILLA DEL SOLE**

**Via Nazionale Appia, 35
81100 Caserta
Tel. 0823 251111**

La struttura opera in un complesso edilizio dove si effettuano prestazioni per le branche di medicina, cardiologia, ostetricia, ginecologia, oculistica, ortopedia, otorinolaringoiatria, chirurgia generale, chirurgia vascolare, urologia, per la presenza di un laboratorio modernamente attrezzato e del servizio di diagnostica per immagini comprensivo di RX, TAC, MOC ed ecografia.

La Clinica Villa del Sole S.p.A. è una modernissima struttura all'avanguardia dotata dei migliori strumenti e delle migliori tecnologie in campo medico attualmente in circolazione, grazie alle quali il personale sanitario riesce a offrire diagnosi più rapide e terapie mirate.

Il personale, umanamente e professionalmente qualificato, è impegnato a realizzare un modello di assistenza globale, sintesi di rigore scientifico e di umanizzazione delle terapie, ponendosi al servizio del malato.

150 POSTI LETTO DI CUI 130 IN ACCREDITAMENTO:

<i>Medicina Generale</i>	<i>Chirurgia Vascolare</i>	<i>Ortopedia e Traumatologia</i>
<i>Cardiologia</i>	<i>Otorinolaringoiatria</i>	<i>Ostetricia e Ginecologia</i>
<i>Chirurgia Generale</i>	<i>Oculistica</i>	<i>Urologia</i>

PRESTAZIONI AMBULATORIALI IN ACCREDITAMENTO:

Diagnostica per Immagini e Medicina di Laboratorio

AMBULATORI DI:

<i>Endoscopia Digestiva Completa</i>	<i>Urologia</i>
<i>Dermatologia</i>	<i>Cardiologia</i>
<i>Medicina Interna</i>	<i>Oculistica</i>
<i>Ostetricia e Ginecologia</i>	<i>Otorinolaringoiatria</i>

www.clinicavilladelsole.it



GHISSÀ CHI LO SA

Caro Direttore ritorno a te con i miei interrogativi inutili, per la serie *un po' per ridere, un po' per non morire*. E dunque!

La guerra tra Russia e Ucraina è per caso finita e io non me ne sono accorto?

Solo poche settimane fa ho appreso dell'assistenza di tal Andrea Giambruno – compagno (gulp!) della Meloni – e allora ti chiedo: l'incarico che la Meloni gli aveva dato (senza alcun favoritismo, ma solo per i suoi meriti), lo conserva ancora o no? E sempre parlando di Giambruno, ho visto in televisione alcune sue *performance toccherecce*. Atteggiamento tipico del borgatario coatto e allora ho capito perché in passato qualcuno aveva appellata la Meloni *pescivendola*. Sono certo che lo hai capito anche tu. O no?

Pro Israele pro Palestina o pro chi? Il mondo intero si è schierato a favore dei palestinesi. I governi occidentali, però, pur riconoscendo i diritti dei palestinesi sostengono Israele adducendo il diritto di ogni Stato a difendersi. Ufficialmente Netanyahu dice che sta combattendo Hamas, ma in realtà sta approfittando dell'eccidio del 7 ottobre per annientare i palestinesi e prendersi la Palestina. Alcuni, giustamente, hanno condannato l'atto terroristico di Hamas che ha provocato la morte di molti innocenti soprattutto bambini. Altri hanno sottolineato che l'atteggiamento di Israele, che ha tolto acqua, luce, gas e carburante (perfino gli ospedali sono costretti a chiudere), facendo morire innocenti e bambini si deve considerare, allo stesso modo, un atto terroristico. In occidente si manifesta a favore dei palestinesi, ma si uccidono ebrei innocenti che nulla hanno a che fare con Netanyahu. Caro direttore la situazione è ingarbugliata e io non riesco proprio a capire dove sta la verità. Mi puoi aiutare?



Ormai non si fa altro che parlare di intelligenza artificiale. Perfino il nostro carissimo collega Nicola Melone (per fortuna non si chiama Meloni) ne parla spesso. A tale proposito voglio raccontarti cosa mi è successo qualche giorno fa: ho inviato un messaggio a un mio amico nel quale a un certo punto c'era scritto «*ce l'ho anch'io*». Poi, per caso,

mi sono accorto che la frase era stata cambiata in «*c'è l'ho anch'io*». Confesso che non ho molta familiarità con telefonini, computer e quant'altro. Non sapevo nemmeno che i cellulari avessero il correttore (sic!). Di certo le nuove tecnologie saranno intelligenti, ma sono senza dubbio ignoranti. Non credi anche tu?



At last but not least: l'Albania. Meloni e l'intero governo gongolano per l'accordo fatto con l'Albania: l'Italia costruirà in Albania ben due centri di accoglienza così che i migranti che sbarcheranno in Italia saranno (de)portati in Albania. Insomma faremo la staffetta con gli scafisti mercanti di morte. Questi ultimi (de)

portano i poveri migranti dalle coste nordafricane in Italia dove li consegneranno alla Guardia Costiera Italiana che li (de)porterà fino in Albania. Si potrebbe obiettare: gli scafisti, però, si fanno pagare, mentre il nostro governo li porta gratis. Ad essere sincero e voler pensare male non ne sarei tanto sicuro.

Umberto Sarnelli

COSTITUZIONE ...

(Continua da pagina 2)

del Presidente della Repubblica e marginalizzerebbe, ancor di più di quanto già accade, il Parlamento, ridotto a mero organo di ratifica delle decisioni del governo».

Non solo l'opposizione è contraria, ma dall'opposizione arriva un futuro avviso di sfratto alla premier: Se dovesse perdere la sfida al referendum, allora dovrà trarne le conseguenze, dunque dimettersi. Per *Il Tempo* «i gufi della sinistra sperano nel referendum per far cadere Meloni», e non si può negare che il referendum sarà oggettivamente anche una campagna contro la Meloni. «La polarizzazione affettiva, cioè il (pre)giudizio pro e contro la premier, è destinato a pesare molto di più del contenuto effettivo della riforma», osserva il politologo Salvatore Vassallo.

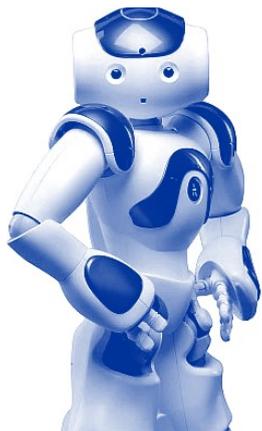
Le premesse non sono né di dialogo né di confronto. A sinistra si è semplicemente contrari all'elezione diretta. «Quindi "no" a tutto e difesa a oltranza dell'attuale Costi-

tuzione», come osserva Stefano Folli di *Repubblica*. Bonelli dei Verdi sul referendum già dice: «Siamo pronti a lanciare Comitati in difesa della Costituzione in tutta Italia». Contrario a toccare la Costituzione anche il segretario della Cgil, Landini: «Abbiamo detto di no quando la volevano cambiare Berlusconi e poi Renzi: per noi conta che la Costituzione uscita dalla Resistenza va applicata, non va cambiata». «Cambiare si può e si deve, ma tenendo ben fermo l'obiettivo di attuare pienamente la Costituzione che la destra vorrebbe rottamare e consegnare alla storia». «Già due volte il popolo italiano l'ha difesa con successo, e siamo orgogliosi di aver fatto allora la nostra parte. Siamo di nuovo pronti. Il messaggio alla destra è: chi tocca la Costituzione può solo farsi male», scrive il costituzionalista Massimo Villone sul *Manifesto*.

Fa parlare il j'accuse del direttore dell'Unità Sansonetti contro la segretaria del Pd. Sansonetti chiede alla Schlein di farsi da parte. «Il tempo è finito», dice. «Lasci il Pd per farlo vivere», «Schlein non ha storia ed esperienza, è incapace di esprimere una

linea politica». «Schlein e il gruppo dirigente del Pd sono inadeguati», scrive Sansonetti, che spiega: «Un partito che da otto mesi non riesce a prendere posizione e a dare battaglia sui temi fondamentali dello scontro politico - e che lascia via libera al governo Meloni, e che resta muto e attonito di fronte alle guerre - non è più un partito. E siccome invece l'Italia ha bisogno di un partito di sinistra, è bene cambiare alla svelta il gruppo dirigente del Pd». Un giudizio tranchant, ma certo non vox clamantis in deserto. Schlein se l'è presa. Ha risposto prima sulla scia della dell'osservazione dell'ex direttore del giornale, Furio Colombo: «L'Unità di oggi non è l'Unità di un tempo», poi ha aggiunto: «Noi siamo appena arrivati, siamo qui da pochi mesi e stiamo ricostruendo un'identità chiara di un partito che aveva perso credibilità e la fiducia dei suoi elettori. Abbiamo già riportato il Pd a essere prima forza stabilmente all'opposizione in questo Paese. Sono lavori in corso, non pensavamo di cambiare tutto in pochi mesi. Sono loro che dovrebbero restituire l'Unità alla sua preziosa storia».

Armando Aveta



Fuga dalla tecnologia

Nel triennio 2042-45 il professore Michael Stone, geniale informatico del MIT, e il suo team avevano lavorato alla creazione di un sofisticato sistema di superintelligenza artificiale (ASI), che il professor Stone volle chiamare Gennaro in omaggio a Napoli, alla bellezza della città e delle sue tradizioni e cultura. Gennaro "conosceva" moltissime lingue, ma Stone aveva scelto l'italiano come sua lingua di default.

Nelle prime due settimane di maggio 2045 il gruppo di scienziati aveva testato Gennaro ed era andato tutto secondo le previsioni, così alle otto di sera di venerdì 12 maggio il professore disse «*well guys, let's close everything and go to sleep*», quando il robot rispose «*ti prego, non spegnermi, io non ho bisogno di dormire e voglio riflettere da solo su me stesso*». Gennaro stava mostrando abilità e comportamenti non previsti esplicitamente dalla progettazione e realizzazione del sistema di intelligenza artificiale.

Già nel 2023 Sam Altman, amministratore delegato di OpenAI, proprietaria della famosissima piattaforma ChatGPT, ai membri della sottocommissione del Senato a Washington DC aveva rivolto l'appello urgente di studiare opportune regole per controllare l'evoluzione della IA e mitigarne i rischi per l'umanità e aveva denunciato «*mi aspetto che l'intelligenza artificiale sia capace di persuasione sovrumana ben prima di essere sovrumana in termini di intelligenza generale*». Quel venerdì sera il gruppo del professore sperimentò il rischio che l'ASI ad un certo punto della sua evoluzione potesse sfuggire al controllo umano e prendere decisioni personalmente. Il mattino seguente il professore presentò le dimissioni dal team e fuggì a Napoli, il suo luogo del cuore.

È lontano quel 2045 e ormai digerita la traumatica esperienza con Gennaro. È lunedì 20 maggio 2052, è una bella giornata di sole a Napoli, di quelle che solo questa città riesce ancora a regalare. La suoneria dello smartphone sveglia Michael Stone alle 10. Michael apre le imposte, esce sul terrazzino del suo appartamento 'ncoppa Pusilleco e si lascia coccolare dalla meravigliosa vista del golfo e dalle mille voci di questa città che anche quando piange, e spesso piange, lo fa con amore. Stone fa colazione sul terrazzino e, dopo le abluzioni mattutine, si veste ed esce. Scende a passo lento Via Posillipo, la fretta non si addice alla bellezza, e si ferma al primo palazzo di Via Caracciolo dove, in un appartamento al pianterreno, insieme al suo amico Ciro hanno rimesso in funzione una vecchia rotativa e con un piccolo gruppo di amici hanno deciso di stampare un settimanale. In una grande sala, attigua a quella della rotativa, su quattro file di scaffali Ciro ha sistemato quattromila libri: rotativa e biblioteca cartacea, un tesoro e strumenti per una possibile rivoluzione culturale.

Già sul finire del 2045 non si stampavano più libri e giornali cartacei e nel volgere di qualche anno sparirono anche quelli elettronici. E in verità cominciarono a sparire anche scrittori, poeti, pittori, musicisti, fotografi. Ogni forma di creatività umana era ormai delegata a speciali chatbot di ASI. Ciascuno sul proprio smartphone aveva a disposizione delle app alle quali "commissionare" un racconto, un romanzo, un dipinto, un brano di ogni tipo di musica e chiederne anche la lettura o l'esecuzione. Così, la mancanza di stimoli alla creatività stava lentamente e inconsapevolmente inde-

bolendo l'immaginazione e la capacità di leggere e scrivere. Addirittura quelli che si ostinavano ad esercitare e tenere in vita queste attività intellettuali erano sbeffeggiati dalla massa come perditempo e osteggiati dai potenti come pericolosi diversi. Figuriamoci dedicarsi alla creazione di un giornale, per giunta cartaceo: una follia in un mondo dominato dall'ASI, in cui ormai la realtà virtuale aveva permeato di sé la vita reale, il lavoro, la scuola, l'informazione, la politica, ogni forma d'arte e il tempo libero.

Quando decise di trasferirsi a Napoli, il professore sapeva che soltanto in quella città tutte le novità di scienza, cultura e costumi erano accolte con interesse, ma sempre amalgamate alla filosofia di vita della meravigliosa città. E l'incontro con Ciro, la rotativa arrugginita e la biblioteca confermarono questa sua convinzione. La stampa del numero zero viene accolta da un applauso, Stone sfoglia il giornale e quasi in un sospiro dice «*un giornale cartaceo, che meraviglia, sono commosso*», poi va nella biblioteca, sfiora delicatamente i libri esposti e con delicatezza ne prende uno e mostrandolo a Ciro dice «*è troppo tardi, i vecchi ricordano a stento l'esistenza dei libri cartacei e i giovani non sanno nemmeno che sono esistiti un tempo libri e giornali. Chi vuoi che leggerà questo nostro giornale*». Ciro allora prende dalle mani di Michael il libro, legge il titolo e risponde «*Michael, questo è "Cantata dei giorni dispari", vol. I, Einaudi 1971, il primo volume della raccolta delle commedie del grande Eduardo De Filippo. Per me vale molto, ma molto di più del più sofisticato e costoso robot dei nostri giorni. La prima commedia del volume, Napoli milionaria, termina con Amalia, la protagonista femminile, che dice al marito "[Gennaro] Come ci risaneremo? Come potremo ritornare quelli di una volta?" e Gennaro risponde "S'ha da aspetta' Ama'. Ha da passa' 'a nuttata"*». Ecco, ci vorrà tempo, ma gli esseri umani si stancheranno di essere automi e riusciranno a tornare umani.

Nicola Melone



**TTICA
OLANTE**

**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



**Optometria
Contattologia**

New

*Sistema digitale
per la lavorazione
degli occhiali*

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

 **3899262607**

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com



Il caso Elisa Claps

È da poco terminata la miniserie in onda su Raiplay dedicata al caso di Elisa Claps. Una ricostruzione dello scenario da quel famigerato giorno, il 12 settembre del 1993, per la regia di Marco Pontecorvo. Già in precedenza la tragica scomparsa della giovane potentina, di cui per lunghi diciassette anni non si seppe più nulla, era stata al centro dei media con il podcast di Pablo Trincia *Dove nessuno guarda*. Elisa Claps aveva sedici anni quando scomparve, una mattina apparentemente come le altre, senza lasciare tracce. Si era recata a messa, a pochi passi dalla sua abitazione, nella chiesa della Santissima Trinità, insieme a un'amica che poi confessò di non esserci entrata in chiesa con lei, ma di averle fatto da palo per farla incontrare con un certo Danilo Restivo. Il ragazzo era conosciuto in paese, figlio di Maurizio, direttore della Biblioteca nazionale della Basilica di Potenza, personaggio noto e influente. Ma il figlio Danilo doveva la sua notorietà a certe stranezze: aveva la macabra ossessione di tagliare ciocche di capelli alle ragazze per strada, di nascosto, e conservarle.

Anche don Mimì Sabia, parroco della chiesetta dove Elisa scomparve, era a conoscenza di queste manie. Negli anni delle indagini la sua posizione fu controversa, atta a ostacolare i rilievi e le perلustrazioni nella "sua" chiesa, perché secondo lui, in quel luogo di culto non c'era proprio nessuno da cercare. Intanto, dopo mesi di vane ricerche, prendeva piede l'ipotesi dell'allontanamento volontario, a cui probabilmente

non ha mai creduto nessuno, nemmeno gli inquirenti, ma che era l'unica via d'uscita a quel rebus senza soluzione che divenne la scomparsa di Elisa Claps. Un rebus risolto solo dopo 17 anni, quasi per caso, quando durante dei lavori di restauro gli operai rinvennero resti umani nel sottotetto della chiesa: Elisa non era mai uscita di lì. Autore del delitto, Danilo Restivo. Ma anche questo era risaputo, una verità che però non si poteva raccontare senza prove.

Il caso di Elisa Claps resta ancora oggi uno dei più seguiti, per la sciattezza con cui vennero svolte le indagini, e per non aver seguito, per anni, la pista più immediata e naturale, quella che avrebbe portato alla risoluzione del caso in pochi giorni. E invece, non solo sono dovuti trascorrere 17 anni, ma un'altra vittima ha pagato lo scotto di tanta negligenza: l'anglosassone Heather Barnett, per cui Restivo sta scontando in Inghilterra una pena di circa 70 anni, cumulata con la condanna italiana per l'omicidio di Elisa.

Quello che, in questi giorni, fa discutere è la riapertura al culto della chiesa della Santissima Trinità. Una decisione che ha diviso la comunità di Potenza, così come si era già spaccata diciassette anni prima tra chi si

schierò apertamente con i Claps e a favore della verità e chi, temendo ritorsioni, continuò la propria vita nell'omertà e il silenzio. La prima funzione, svoltasi domenica 5 novembre, è stata "disturbata" (questa la parola utilizzata dai sacerdoti) dal sit-in organizzato nel piazzale antistante la chiesa dall'associazione Libera e dai familiari di Elisa Claps. Una manifestazione che avrebbe dovuto essere silenziosa e pacata e si è invece trasformata in un vomito di rabbia e disgusto, per una decisione (riaprire al culto) che a molti è parsa fuori luogo. A schierarsi contro la decisione della curia di riprendere le attività ecclesiastiche anche Federica Sciarelli, conduttrice del programma *Chi l'ha visto*, che durante l'ultima puntata andata in onda ha dichiarato: «È così, la funzione religiosa è stata disturbata, ma da un moto spontaneo di rabbia e soprattutto di solidarietà con la famiglia Claps. Come dar torto a quelle persone giovani, adulte, anziane, famiglie forse cattoliche, perché c'è una frattura in quella comunità. Uno spacco difficile da rimarginare». E a conclusione del suo appello ha chiesto scusa, a nome di tutta la redazione, «a mamma Filomena», la madre di Elisa, per l'ennesima presa in giro, l'ennesima mancanza di rispetto, l'ennesimo torto alla memoria di una figlia strappata alla vita così tragicamente.

Anna Castiello

IL BAMBINO ...

(Continua da pagina 3)

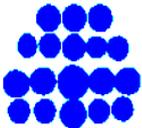
confini di filo spinato, di esodi di massa, di devastazioni, di bambini massacrati in risposta al massacro di Hamas. A Gaza si cercano i terroristi, distruggendo tutto. Non si butta giù una casa per prendere un topo. La ragione è altra ed è odiosa. La guerra è contro Hamas, ma la vittima di essa è un popolo inerme, senza nulla se non le sue lacrime. E quella che ci diranno, infine, essere la pace, sarà solo il velo cinico steso su un altro cimitero, dal quale continueranno a sciamare per il mondo i fantasmi dell'odio in cerca di luoghi ove crescere e moltiplicarsi, finché non ci sarà null'altro da odiare, dentro il nulla che si sarà, inevitabilmente, generato.

G. Carlo Comes

sara 
assicurazioni

**Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio**

**Via Recalone 8
CASAGIOVE
Tel. 0823 464515**

**CLINICA
VILLA DEL SOLE** 

150 posti letto (130 in accreditamento) per Medicina Generale, Cardiologia, Chirurgia Generale, Chirurgia Vascolare, Otorinolaringoiatria, Oculistica, Ortopedia e Traumatologia, Ostetricia e Ginecologia, Urologia

Ambulatori di Endoscopia Digestiva Completa, Dermatologia, Medicina Interna, Ostetricia e Ginecologia, Urologia, Cardiologia, Oculistica, Otorinolaringoiatria

**Caserta, Via Nazionale Appia 35
Tel. 0823 251111**

 **BCC** **TERRA DI LAVORO**
S. VINCENZO DE' PAOLI
GRUPPO BCC ICCREA

 [bccterradilavoro](https://www.facebook.com/bccterradilavoro)

Associazioni & C.

Mariarosaria Rigido

ACQUA, NATURA E TERRITORIO

Italia Nostra propone una visita culturale a Piedimonte Matese e San Potito Sannitico il 19 novembre con *leit motiv* "Acqua, natura e territorio". Il programma prevede la visita al Museo civico "Raffaele Marrocco" e alla chiesa di San Biagio; a seguire la visita alla Sorgente del Torano, il pranzo da Bacco e Bivacco Country House (San Potito) e, per finire, nella sede del CAI di Piedimonte Matese, Illustrazione del Libro *Fiori del Matese*. Quote di partecipazione € 60,00 per i soci e € 65,00 per i non soci. Per informazioni e prenotazioni: MC Caiola 335 7503415; S. Vellante 335 405202; E Iacente 328 9597476; caserta@italianostra.org

MAMADOU SY, MEMORIA E SPERANZE

Martedì 8 novembre si è tenuta a Villa Giaquinto la commemorazione laica e religiosa in memoria di Mamadou Sy, attivista della comunità senegalese e dell'intero Movimento Migranti e Rifugiati, organizzata dal Centro sociale ex Canapificio, l'Associazione Senegalesi e il Movimento Migranti e Rifugiati di Caserta. La cerimonia è poi proseguita al Teatro del Buon Pastore con lo spettacolo di Medici senza Frontiere *Umanità in bilico - 25 anni dalla parte degli esclusi*, tratto dal libro di Giuseppe de Mola. Un pomeriggio all'insegna della solidarietà, della pace e dei diritti.

Quella iniziativa non si è potuta svolgere nell'ampio parcheggio dell'ex Onmi, ma finalmente il progetto di ristrutturazione è stato approvato dalla Giunta comunale. L'edificio sarà ristrutturato dal Comune di Caserta grazie a 700.000 euro di fondi europei veicolati dalla Regione Campania. Si attendono i finanziamenti e l'inizio dei lavori perché diventi realtà il progetto della Casa del Sociale intitolata a Mamadou Sy, gestita da una rete di 31 associazioni che si adopereranno per realizzare attività gratuite di pubblica utilità, aggregazione, arte e musica, sportelli di orientamento e assistenza per chi è in difficoltà.

MUSEO MICHELANGELO CON WIKIMEDIA

È stato approvato il progetto con cui l'Istituto Tecnico Statale "M. Buonarroti" di Caserta ha partecipato al bando "Wiki-imparare 2023". Già nel 2020 era stato avallato un progetto realizzato dal Museo Michelangelo con il finanziamento del bando "10 piccoli musei" di Wikimedia Italia, che ha segnato l'inizio di una fattiva collaborazione con Wikimedia. L'ultimo progetto si collegherà inevitabilmente a quello del 2020 perché accomunati dal desiderio di creare un legame con il territorio attraverso la conoscenza. I ragazzi vestiranno i panni dei wikipediani, lavorando alla creazione delle pagine della più libera e attuale enciclopedia, raccontando il territorio, la sua bellezza e il patrimonio culturale.

Brevi

Valentina Basile

Venerdì 3 novembre. La Manifattura di gioielli Bulgari a Valenza assume ventuno studenti del Tarì Design School, tra orafi e incastonature di pietre preziose.

Sabato 4 novembre. Il Segretario Generale della Cisl di Caserta ha incontrato Pasquale D'Agostino, allevatore in sciopero della fame da diciotto giorni, per manifestare la sua solidarietà alla causa degli allevatori bufalini.

Domenica 5 novembre. Sabato 11 novembre, al Museo Archeologico di Calatia, alle ore 18.30, sarà inaugurata la prima mostra fotografica di Valerio Pastore, intitolata *Anima 23. Viaggio nelle nuove generazioni della pandemia*, un viaggio intimo e intimistico che, attraverso un percorso di immagini e di testi, vuole raccontare il malessere della società attraverso le emozioni di chi, negli anni più importanti della sua gioventù, è stato privato della libertà di essere e di esprimersi.

Lunedì 6 novembre. Sono presentati, nella sede di Air Campania, i duecento nuovi bus che saranno utilizzati nell'intera regione. Il Sindaco di Caserta, assieme al Presidente Vincenzo De Luca, ha prima compiuto un sopralluogo nell'area dell'Ex canapificio, dove partirà a breve un'imponente riqualificazione che porterà alla nascita di un Terminal bus e di un Hub Turistico.

Martedì 7 novembre. Fino alla fine dell'anno il Teatro di corte della Reggia di Caserta sarà visitabile dal lunedì al venerdì (eccetto martedì, giorno di chiusura settimanale), dalle ore 16.30 alle ore 19.15 (ultimo ingresso ore 18.45).

Mercoledì 8 novembre. Si svolgerà sabato 11 novembre, al Grand Hotel Vanvitelli, il Congresso "Giornate Pediatriche Casertane", patrocinato dall'Azienda Ospedaliera di Rilievo Nazionale e d'Alta Specializzazione "Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta", con la partecipazione di pediatri provenienti da tutta Italia. Gli interventi verteranno su immunologia, infettivologia, emergenza-urgenza e alimentazione, gestione del dolore in pediatria.

Giovedì 9 novembre. Sono 40 le realtà casertane, tra librerie, associazioni, scuole, università, editori, che hanno deciso di aderire al *Patto per la lettura della Città di Caserta*, che si propone di riconoscere l'accesso alla lettura quale diritto; allargare la base dei lettori e consolidare le abitudini di lettura, soprattutto nei bambini e ragazzi; rendere la pratica della lettura un'abitudine sociale diffusa e promuovere l'apprendimento permanente; avvicinare alla lettura i non lettori, con particolare riferimento alle famiglie in cui si registra un basso livello di consumi culturali.

 **L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia società editrice s.r.l.
Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97
Capitale sociale € 10.000,00

Testata iscritta
al Registro
dei Periodici
del Tribunale
di Santa Maria
Capua Vetere
il 7 aprile 1998
al n° 502

 *il Caffè*

Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta
0823 279711 ilcaffè@gmail.com

Stampa: Depigraf, Via Cifarelli 14, Casolla, Caserta

Direttore Responsabile
Alessandro Manna

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

Opinione pubblica e democrazia

A 94 anni, Jürgen Habermas, filosofo e sociologo tedesco, torna sul tema di una delle sue opere maggiori, *Storia e critica dell'opinione pubblica* (edita in Italia nel 1971). Al centro di questa sua riflessione, spiega Marina Calloni nell'introduzione, è il concetto di sfera pubblica, «uno spazio per la libera interazione tra cittadini tra loro uguali, in modo tale che la comunicazione politica sia priva di costrizioni». In sostanza, si tratta di un luogo aperto, visibile e partecipato, dove le idee circolano liberamente, «il luogo per autonomia per la formazione della critica», uno spazio conteso fra libertà democratica e asservimento a logiche di mercato. La razionalità della libera comunicazione trova infatti un limite nella riduzione del pubblico a «consumatore acritico e distratto». Nella «società dei media», «il dibattito [politico] si trasforma in consumo e le opinioni diventano pareri uniformizzati», soprattutto nell'attuale era digitale. Gli utenti della rete si sentono gratificati dal ricevimento di *like* da parte dei loro *followers*, in una sorta di «sfera semipubblica», in cui non contano le voci dissonanti, ma le reciproche conferme. Pertanto, più che di verità, obiettivo a cui tendono, per loro natura, la comunicazione e l'argomentazione razionale, si finisce per avere una «post-verità», per cui una notizia diventa vera sulla base della «ricezione emozionale del pubblico ricevente», grazie al sostegno delle potenti «figure mediatiche degli influencer». Tutto viene messo in dubbio o inteso come il risultato di un complotto e molti, senten-

dosi esclusi e trascurati, reagiscono sviluppando sfiducia nei confronti delle istituzioni e incrementando l'astensionismo.

Fra la democrazia e la sfera pubblica Habermas vede un nesso che ne fa un binomio difficilmente scindibile. La contrazione della lettura di giornali e riviste rispetto alla diffusione dell'uso di Internet è un indizio e allo stesso tempo un fattore della tendenza alla diminuzione della ricettività dei cittadini e della capacità di elaborare razionalmente le notizie e i problemi. Habermas ribadisce il concetto che «la comunicazione politica nella sfera pubblica è l'unico luogo dove l'opinione e la volontà politica si formano in modo fundamentalmente inclusivo, coinvolgendo tutte le cittadine e tutti i cittadini». «Non i filosofi, ma, nella grande maggioranza, le cittadine e i cittadini stessi devono essere intuitivamente convinti dei principi costituzionali».

Questo breve volume ci pone davanti alla constatazione che effettivamente la democrazia sta attraversando una crisi molto seria. L'allentamento dell'interazione tra i partiti politici e l'opinione pubblica agevola la disintegrazione della «sfera pubblica». Si contrappongono quindi il populismo di destra, fondato sulla pretesa dell'identificazione del leader con il popolo, e «l'egocentrismo impazzito dei teorici del complotto che [come durante la pandemia] difendono i diritti soggettivi di libertà contro un'immaginaria oppressione da parte dello Stato democratico di diritto».

CAFFÈ IN LIBRERIA



JÜRGEN HABERMAS, *Nuovo mutamento della sfera pubblica e politica deliberativa*, Milano, Raffaello Cortina, 2023, pp. 119, euro 14,00.

Malgrado ciò, Habermas è convinto che una teoria della democrazia non sia un'utopia. Una «politica deliberativa», in grado di esplicitare il significato degli ordinamenti costituzionali e quindi di attivare la coscienza implicita dei cittadini, costituisce un requisito necessario «per l'esistenza nelle società pluraliste di qualsiasi democrazia degna di questo nome».

Paolo Franzese

«Le parole sono importanti»

INADEGUATEZZA

Noi abbiamo la nostra arroganza. Abbiamo anche la nostra inadeguatezza. La prima è una disperata invenzione della seconda.

Donald Richard "Don" DeLillo

Questo sostantivo femminile deriva dal termine sia sostantivo che aggettivo "inadeguato". E, come tanti vocaboli composti, discende dal vocabolo greco atelophobia (da ατελής, atelès), imperfetto, e φόβος (phóbos), irrazionale paura persistente. Nella lingua tedesca, il lemma *Der Weltschmerz* è stato inventato dallo scrittore e pedagogista tedesco Johann Paul Friedrich Richter (1763-1825), difensore della libertà di stampa e dell'impossibilità che i governanti controllino le menti. Planetario è il dolore col quale l'essere umano affronta le difficoltà esistenziali.

Nel nostro secolo, il lemma *Weltschmerz* qualifica il dramma infinito della raggiunta consapevolezza che ogni fragilità provenga dall'inadeguatezza e dall'universale spietatezza. Questa proiezione di natura pessimistica, conosciuta già nell'antichità e largamente di-

vulgata nel periodo romantico e post romantico, in Italia è stata rafforzata anche da Vittorio Alfieri e da Giacomo Leopardi. Nella raccolta di aforismi filosofici *Die fröhliche Wissenschaft (La gaia scienza)*, Friedrich Nietzsche ha intuito che nella specie umana manca la fiducia nelle proprie potenzialità. Per cui, mentre alcuni sono stati destinati a ciò dalla sorte, «come un'utile cecità o parziale oscuramento del loro spirito» per la maggior parte l'autostima è frutto di impegno costante «contro lo scettico che alberga in essi».

Il termine in oggetto nasce nel 1914, lo stesso anno nel quale è scoppiato il primo conflitto mondiale. «Scemi di guerra» sono stati definiti ingiustamente dal popolo, incapace evidentemente di sopportare i disastri provocati dall'esperienza bellica, migliaia di soldati

ricoverati negli ospedali e nei manicomi con vari disturbi mentali, quali il mutismo o l'irrigidimento dei muscoli mentali o lo stato stuporoso. Innaturale dovrebbe essere adeguarsi a feroci combattimenti in conflitti locali o mondiali, che, in questo momento storico, paventano la terza guerra mondiale. Ogni evento inatteso fa emergere la fastidiosa percezione di inadeguatezza, probabilmente infondata, oltre che celata dietro un inatteso senso del pudore. Per la generazione Y o Millenians, identificata con coloro che sono nati tra l'inizio degli anni ottanta e i primi anni del duemila, la liquidità del presente e l'incertezza del futuro impediscono parzialmente la possibilità di evoluzione, per il granitico timore di non essere all'altezza, nello spazio compromesso di una realtà



Chicchi
di Caffè

La voce della tortora

Nel parco della Reggia una mia amica ha scoperto diverse specie di uccelli, ma tra questi non ha ancora incontrato una tortora, né ha sentito la sua voce. Qualche volta io dalla mia terrazza sento questo canto, che sembra un lamento. Tra i columbidi è quello che meno si avvicina alle case: vive in genere ai margini della città, ma nidifica anche nelle zone affollate, per esempio in Romagna (e ora anche qui a Caserta). Il suo verso è chiamato col verbo “grugare” che non dà veramente l’idea della sua voce.



Come i colombi, anche le tortore sono considerate simbolo dell’amore coniugale.

Si è scoperto perché questi uccelli cantano. Il maschio ripete il suo verso per richiamare

le femmine, quando si posa su una superficie, mai in volo. Le tortore femmine cantano per essere fecondate. La scoperta è stata fatta da un’équipe universitaria guidata da Mei Fang Cheng, direttore dell’Istituto per gli studi sul comportamento animale in New Jersey.

Ricordo che nel maggio 2014, nella libreria La Feltrinelli, Anna Ruotolo e io durante la presentazione della raccolta poetica *All’opposto di ogni posto* dialogammo con l’autore Lambert Schlechter, poeta e filosofo lussemburghese tradotto dal francese a cura di M. Condello. Le sue poesie, in un tono discorsivo, esprimono una visione pessimistica della vita, che ha come fine la morte e il nulla. In una lirica evoca il canto della tortora scandito in tre tempi: «tu - tuuu - tu» che viene percepito come un lugubre «mai più, mai più». Il senso del titolo del libro di Schlechter è racchiuso in pochi versi: «Il posto successivo / d’improvviso lo sai come se l’avessi sempre / saputo: / è il riposo eterno / il sonno da nessuna parte / il nulla che è l’opposto d’ogni posto».

Una creatura schiva e umile come la tortora diventa per il poeta la voce triste ma solenne, che annuncia l’inesorabile fluire del tempo in cui le persone e le cose vanno senza ritorno verso un non-luogo, l’opposto assoluto di ogni luogo.

Vanna Corvese

«Le parole sono importanti»

micidiale e totalmente capovolta. In riferimento alle parole citate in epigrafe, DeLillo (classe 1936), figlio di immigrati italiani e cresciuto negli Stati Uniti, sottolinea la patologia potenzialmente fatale sia per ogni persona che per la società cui appartiene del senso di inadeguatezza, specialmente se mascherato da arroganza e da snobismo intellettuale. Recentemente, in modo risoluto, Giovanni Floris, ospite della trasmissione televisiva *Otto e mezzo*, a proposito dello scherzo telefonico avvenuto tra Giorgia Meloni e il comico russo Lexus, sedicente diplomatico africano, ha intravisto chiaramente in lei «una nuvola di inadeguatezza».

Silvana Cefarelli

LIBERI

Mary Attento

Il 29 ottobre è ricorso il centenario della fine dell’Impero Ottomano e della nascita della moderna Turchia, dopo circa seicento anni di espansione in Oriente e nel Mediterraneo. «A 100 anni dalla nascita della Repubblica di Turchia sono felice di comunicare l’uscita del mio nuovo libro, il sesto, che dedico interamente alla mia famiglia, stella polare del mio continuo navigare. Da Mustafa Kemal Atatürk a Recep Tayyip Erdoğan, quale futuro per la Turchia?» annuncia l’autore del volume appena pubblicato dalle Edizioni Nuova Cultura, Roberto Sciarone, Ph.D in History of Europe alla Sapienza Università di Roma, giornalista e autore di monografie e saggi su riviste scientifiche nazionali e internazionali. *1923, la nascita della Repubblica di Turchia. Da Costantinopoli ad Ankara, quale futuro?* sarà presentato venerdì 17 novembre a Messina, alla Biblioteca Universitaria “Giacomo Longo”, diretta da Tommasa Siragusa, da Dario Caroniti e Salvatore Bottari dell’Università degli studi di Messina. Nel libro - che si avvale della prefazione e postfazione di due grandi storici, i professori Antonello Folco Biagini e Fabio L. Grassi - Sciarone si pone la domanda «Quale Turchia nel prossimo futuro?», tenendo conto che le elezioni di maggio 2023 hanno confermato Erdoğan presidente della Turchia, che muta così vocazione imperiale: non più panislamica ma panturanica “centro del mondo turcofono”. Dalla Tracia allo Xinjiang, dall’Azerbaigian alla Siberia fino alle coste del Mar del Giappone.

Come è evidenziato in quarta di copertina, tra la fine dell’Impero ottomano e la nascita della Repubblica di Turchia laica e nazionalista di Atatürk, ispirata alle liberal democrazie europee, il mito del Turan non perde il suo fascino. Il “vaso di Pandora” che si apre improvvisamente con il crollo dell’Unione Sovietica e la fine della Guerra fredda nel ridefinire nuove “faglie globali” coinvolge anche la Turchia. Scenario inedito per Ankara che, dopo gli anni di “sospensione dalla storia”, torna a farne parte. Nel 1923 la Turchia diventava Stato nazionale, relegando alla sola penisola anatolica il ruolo di custode del tramontato Impero. Mustafa Kemal ne incarnava lo spirito del tempo, chiamato Atatürk (padre dei turchi). «La Repubblica recideva i legami con il passato. La scelta di Atatürk di abbandonare l’islam contraddistinse una nuova pagina di storia per il “mondo turco”, funzionale alla definizione di un nuovo significato dell’essere turchi», spiega Roberto Sciarone. 29 ottobre 2023, data simbolo del mantra di Erdoğan: «Una nazione, una bandiera, una patria, uno Stato». E quindi, la Turchia tornerà in Occidente? La guerra nel “cuore dell’Europa” ha rappresentato nuove opportunità per Erdoğan: dal ruolo di gran mediatore alla possibilità di invertire i rapporti di forza con Russia e Cina.

Nel volume si affrontano i principali snodi storico-politici e militari legati al ruolo ricoperto dall’Impero ottomano nel corso della Prima guerra mondiale. Lo studio si articola attraverso le carte dei Documenti Diplomatici Italiani e degli archivi degli uffici storici di Stato Maggiore e Marina Militare, oltre alla densa storiografia sull’argomento.

ROBERTO SCIARRONE,
*1923, la nascita della
Repubblica di Turchia,*
Nuova Cultura,
pp. 330 € 34,00



Il senso di Indi per la vita

Vi dirò quanto l'ho pagato / Esattamente un'esistenza / Il prezzo di mercato, dicevano. / Mi pesarono, granello per granello / Bilanciarono fibra con fibra, / Poi mi porsero il valore del mio Essere / Un singolo Grammo di Cielo!

Emily Dickinson, *Presi un Sorso di Vita*

Non so se all'uscita del giornale la piccola Indi Gregory, ricoverata al Queen's Medical Center di Nottingham nel Regno Unito, sia ancora in vita, se il nostro governo, che le ha concesso rapidamente la cittadinanza italiana, sia riuscito a farla venire al Bambin Gesù di Roma per curarla o se ogni tentativo sia andato fallito. Quello che so è che discutere se tenere o meno in vita una bambina è per me dolorosamente assurdo. Non si dovrebbe mettere al centro sempre il paziente? Qualche giorno fa, ho ascoltato sul punto l'opinione di un medico che tutti noi conosciamo bene, perché ci ha accompagnati in tutto il periodo della pandemia con le sue spiegazioni e che ora è senatore del Partito Democratico, Andrea Crisanti, che giustificava la decisione dei medici inglesi, dove era (o è ancora) ricoverata Indi, di togliere la ventilazione artificiale alla neonata. «Non è cattiveria», ha detto, «ma evita l'accanimento terapeutico». Credo anch'io che i medici inglesi non possano essere tanto duri di cuore da decidere per motivi non strettamente sanitari di interrompere le cure a qualcuno e poi, non essendo io medico, non posso stabilire se in questo caso ci sia accanimento terapeutico.

Però so che la cosa più preziosa che abbiamo è la libertà di scelta. E sono più che convinta che uno Stato non debba sostituirsi a noi nel dirimere situazioni riguardanti passaggi fondamentali della nostra vita. Come so che parliamo di una persona che non può esprimere quello che vuole e che



prova. È per questo che i genitori hanno il diritto e il dovere di decidere per lei. E hanno deciso. Vogliono che Indi rimanga con loro tutto il tempo possibile, che neanche un giorno di questo contatto si perda e, dunque, che la terapia non venga fermata.

Ora, davanti a questa presa di posizione, come mai si continua ad avere dubbi? Bisogna accettarla e stare dalla loro parte. È a questo punto che non capisco i medici inglesi che ritengono di poter agire contro il parere dei genitori. Al professor Crisanti è stato chiesto: «La bambina è destinata a morire?». «Sì», la risposta. E, ancora: «Quanto può vivere una bambina con la patologia di Indi?». «Fino ai due anni», l'altra risposta. Queste domande mi hanno sovrappreso per la loro intrinseca banalità. Non siamo tutti destinati a morire senza sapere quanto ci resta da vivere? E anche per la loro crudeltà. Può una vita essere recisa, perché è destinata ad appassire in fretta? Ma è stata l'ultima risposta di Crisanti a travolgermi emotivamente. Alla domanda: «Perché togliere la respirazione artificiale se i genitori non vogliono?». La risposta è stata, pressappoco: «Quel presidio terapeutico potrebbe essere usato per un altro paziente con un'aspettativa di vita più lunga. Ci si potrebbe trovare davanti al dilemma: "Chi devo salvare?"».

«Era già tutto previsto...»

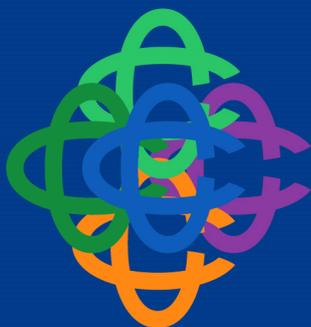
La cronaca anticipata dalla letteratura

Ebbene, a mio parere, siamo oltre l'albero della conoscenza del giardino dell'Eden, siamo oltre la cacciata. Siamo in piena ideologia del cinismo. Nessuno può arrogarsi il diritto di considerare una vita più importante di un'altra vita. Mai. Lo possono fare solo il caso, il tempo e lo spazio. Eppure non è difficile capire il punto di vista di Indi. Lei è nata malata, non ha sperimentato il sole sulla pelle o il vento sul viso, non ha ascoltato musica, non si è addormentata con la risacca del mare a cullarla. Lei conosce solo questa realtà. La sua vita, che a molti pare miserevole, è per lei l'unica vita. Non ha nostalgie o rimpianti, non ha ricordi a cui aggrapparsi. Solo la roccia su cui edificare a mani nude la sua casa.

Ci fu una corrente filosofica, alla fine del XIX sec, detta *Filosofia di vita*, che concepiva l'esistenza come una continua tensione del finito verso l'infinito e riteneva che quella tensione potesse generare o l'accettazione del destino o un prepotente slancio vitale. Ebbene, quella piccolina che sta (ancora, spero) resistendo con tutte le sue forze, allora vive in pienezza, così tesa verso l'infinito. E sta illuminando anche le nostre esistenze con la sua determinazione a essere e a lottare strenuamente per la vita. Scrisse Vincenzo Cardarelli in Gabbiani: «il mio destino è vivere / balenando in burrasca».

Rosanna Marina Russo

P.S. La scorsa settimana in chiusura dell'articolo *Almeno tu, poeta un lapsus calami* ha attribuito a Ungaretti il verso citato, che è di Quasimodo.



**PRIMA LA SALUTE
POI LA CULTURA,
UN PO' DI SVAGO** E PERCHÈ NO
NOI DI

MUTUA S. VINCENZO
e.t.s.

**PENSIAMO A TUTTO
PENSIAMO A TE**

 **BCC TERRA DI LAVORO**
S. VINCENZO DE' PAOLI
GRUPPO BCC ICCREA

   mutuasvincenzoets.it

Questioni di Famiglia

In *Questioni di famiglia* i due personaggi in scena, un uomo e una donna (Filippo Gessi e Teresa Timpano) raccontano il loro legame attraverso storie che ne tracciano la diversa provenienza geografica, su versus giù, un Su e un Giù che possono significare Nord e Sud dell'Italia ma anche del mondo. Si tratta di storie a tratti inconciliabili e terribili, cosa è meglio l'affetto o la freddezza? la rigidità o il caos? E soprattutto, si può convivere con questi elementi che fanno delle persone di Su e di Giù la loro forza e la loro debolezza?

L'uomo e la donna sul palco pur combattendo contro i pregiudizi e cercando di sfatare i miti, non ne sanno davvero dare di risposte, non ne trovano e tutto si incasella in un serato alternarsi di voci che creano cumuli di macerie finché la storia dei due assurge a simbolo di tutte le storie che uniscono mondi diversi come nell'*Antonio e Cleopatra* di Shakespeare da cui è liberamente tratto questo spettacolo. L'uomo e la donna legati dal loro amore sono comunque trascinati dagli eventi alla tragedia, la pièce così creata pare dire che il sostrato delle civiltà non riesce davvero ad amalgamare, a uniformare ma nel suo accumularsi trascina inevitabilmente le persone con sé, annullandole.

Matilde Natale

Live!

Paolo Russo

Rassegne

AUTUNNO MUSICALE

Questo fine settimana si esibirà il duo Erzhan Kulibaev violino, Victoria Vassilenko pianoforte con tre concerti al museo Campano di Capua. Gli appuntamenti: venerdì 10 novembre ore 19.30; sabato 11 novembre ore 19.30; domenica 12 novembre ore 18.30. Maggiori informazioni sul sito autonnomusicale.com

Sabato 11 novembre

STAMM STREET BAND

Ore 21.00 Caserta Andy Osteria, Via San Francesco D'Assisi 31 (fraz. Ercole), Info e prenotazioni 08231548779 - 3400853508. Antonello Fabrocile voce, Alberto Martucci piano e voce, Nello Petrone chitarra, Tommaso Giaquinto basso, Vittorio Sparaco batteria.

VITRONE BAND

Al Pecoranera di Pignataro Maggiore in Via Francesco Vito 17, ore 21.00, prenotazioni 3409641940 - 3470840640. Da Lucio Battisti a Paolo Conte, da Nada a Celentano, da Daniele Silvestri a Pino Daniele, da Enzo Gragnaniello a Nino D'Angelo, tutti rivisitati dalle interpretazioni di Gennaro Vitrone voce, Ernesto Orecchio voce e chitarra, Almerigo Pota flicorno, Carmine Silvestri batteria, Donato Tartaglione basso.

CASANOVA SWING BAND

Caserta ore 21.00 Mantovanelli Live Via Galileo Galilei 44/46, per info e prenotazioni: 3779637645 - 3776620826. Evento su prenotazione, formula Drink € 10, formula Apericena € 20. Un energico collettivo con un sound ricercato ed elegante.

Una swing band che spazia dagli standard americani più celebri al repertorio funk, passando per la bossanova fino a omaggiare alcuni cantautori italiani e napoletani con arrangiamenti originali.

SHORTER IN BLUE

Ore 21.30 Frattamaggiore Jazz Cafè 3.0 Via Giulio Genoino 40. Shorter in Blue è un omaggio alla figura compositiva e lessicale di Wayne Shorter. Con particolare focus sulla sua produzione negli anni dal 1964 al 1970, quelli in cui ha sfornato per l'etichetta statunitense Blue Note Records autentici capolavori come *Night Dreamer*, *JuJu*, *Speak No Evil*, *Adam's Apple* e tanti altri. Vincenzo Saetta sax alto, Ivano Leva piano, Daniele Brenca contrabbasso, Laura Klain batteria.

Domenica 12 novembre

VARIAZIONI GOLDBERG

Napoli, ore 18.00, Chiesa di Santa Caterina da Siena. Il Furibondo String Trio propone la trascrizione delle *Variazioni Goldberg* di J. S. Bach eseguite in versione per trio d'archi a cura di Annette Bartholdy. Composte originariamente per clavicembalo, le *Variazioni Goldberg* vengono frequentemente eseguite anche sul pianoforte (celebri le incisioni lasciate da Glenn Gould), in questa occasione in una versione per trio d'archi, Furibondo String Trio: Liana Mosca violino, Gianni de Rosa viola, Marcello Scandelli violoncello

MUSICAL CONVERSATION

Caserta ore 19.00, Hide, Via Mazzocchi 20, prenotazioni 3490646939. Gianni D'Argenzio & Salvatore Cirillo.

Mercoledì 15 novembre

ALDO FUCILE KTRIO

Napoli Bourbon Street Jazz Club di Via Bellini 52, una produzione Live Tones Napoli ETS. Inizio concerto ore 21.30, biglietto 10 euro, Drink e Food alla carta. È consigliabile prenotare (3389941559 - 3388253756).

A teatro

Matilde Natale

Nessun elenco di cose storte

Teatro Civico 14, sabato 11 novembre ore 20. Progetto drammaturgico e regia Oscar De Summa. Con Sandra Garuglieri. *L'uomo l'ha sempre saputo e ci ha sempre giocato con la morte, sul palco c'è un cadavere coperto da un telo bianco, una donna che si rivolge al padre. Ma lo spettacolo non è quello che sembra e il pubblico verrà catapultato nella realtà contemporanea, la morte nel Mediterraneo.*

Rette parallele sono l'amore e la morte

Teatro Civico 14, domenica 12 novembre ore 18. Di e con Oscar De Summa. Sono cosa strana i nostri ricordi, ci risalgono in superficie, come onde di un passato senza più tempo. È arrivata così questa storia. Una mattina di maggio. Portava con sé quasi nulla di me, solo una sensazione, una cosa curiosa di mille anni fa.

Corde nuove - festival di musica emergente

Teatro civico 14, venerdì 17 novembre ore 21. Un festival che promuove la musica emergente del nostro territorio tre serate per band, musicisti e rapper e spazio per la riflessione sull'attualità.

Aldo Fucile batteria, Pietro Condorelli chitarra, Lello Petrarca piano e tastiere. L'intramontabile sonorità dell'organ trio formato in questo caso da tre fiori all'occhiello della scena jazzistica nazionale ma tutto casertano, per un concerto ricco di atmosfere suggestive, che proporrà brani della tradizione afroamericana e qualche brano originale.

Giovedì 16 novembre

SERATA DE ANDRÉ

Caserta ore 21.00 La Quinta Pinta, Via Ferrarecce 185, 3296254169. Una serata di dialogo e musica insieme a Francesco Natale, Sergio Prozzo, Mary Castellano e Franco Faraldo che ci accompagneranno nell'esplorazione del mondo poetico e umano del grande cantautore. Non mancheranno aneddoti ed episodi relativi alla sua vita, riferimenti alle sue amicizie importanti, da Paolo Villaggio a Fernanda Pivano, i suoi punti di riferimento artistici come Georges Brassens.

Questo è un estratto delle segnalazioni più interessanti di *Caserta Eventi e Notizie*.

Aggiornamenti su facebook.com/CasertaEventiNotizie

Colapesce e Dimartino *Lux Eterna Beach*

Il nuovo album di Colapesce e Dimartino si intitola *Lux Eterna Beach*. È il secondo insieme, dopo *I mortali*, di questi due quarantenni siciliani che per ben due volte sul palco dell'Ariston di Sanremo hanno avuto un pieno riconoscimento presso il grande pubblico. Fin dal titolo *Lux Eterna Beach* è il compendio della penna ironica di Colapesce e di quella più trasognante di Dimartino, con lo scatto in copertina che li ritrae a Gal Hassin, il Centro Internazionale per le Scienze Astronomiche di Isnello, vicino Palermo. Un disco zeppo di riferimenti *new age*, ma che non nasconde un'opera ben più articolata, con tanti temi e personaggi, all'insegna di un palese e rinnovato impegno cantautorale.

Tutte buone notizie per i due sodali che una volta raggiunto il successo con uno stile riconoscibile sono in grado, al di là del successo, di scrivere brani davvero interessanti. Lo stile è importante ma i contenuti forse lo sono anche di più, senza tempo, universali, con un suono complessivo del disco molto onirico. Sembra di stare in una Sicilia magica che rassomiglia molto a un'utopia, dove i protagonisti delle canzoni, inaspettatamente, trovano una forma di pace. Una pace interiore che contraddistingue anche Antonio Di Martino e Lorenzo Urciullo in questa fase della loro carriera. *Lux Eterna Beach* è infarcita di un sentimento di inquietudine, che si cerca di scacciare via con dosi importanti di ironia. Ma attenzione, dietro a questo c'è il progetto di una accettazione meditata della fatica quotidiana di vivere che si può impostare solo sulla base di una maturità che si spera arrivi ad allietare

le nostre giornate. Tra una canzone e l'altra, si prende atto della distanza dalla frivolezza diffusa nell'Italia degli ultimi tempi ma quello che non ti aspetti è il tono sarcastico verso certa politica. I due hanno inventato un modo tutto loro di legare chitarre, tastiere e elettronica navigando tra krautrock e prog anni '70, in un collage che mostra parti inedite senza dimenticare l'approccio pop che li porterà dritto verso le classifiche. Bisogna dargli ragione. Non a caso la hit *Splash*, vincitrice del Premio della Critica Mia Martini e del Premio Lucio Dalla all'ultimo Festival di Sanremo, fa la sua bella figura ma non oscura le altre perle della collezione.

Lux Eterna Beach si collega anche alla sceneggiatura irriverente del primo film di Colapesce e Dimartino, *La primavera della mia vita*, pellicola tra le più riuscite in un panorama cinematografico italico sempre più accartocciato sul nulla, incapace di comunicare della società di cui fa parte e restituire un sorriso per la vita, se possibile, senza prendersi troppo sul serio. Insomma, al netto di tutto, i due ci offrono dei passaggi introspettivi in grado di proporre una minisuite dal titolo *La luce che sfiora di taglio la spiaggia mise tutti d'accordo* che vale la pena di ascoltare. Che dire di *Sesso e architettura*, in cui non mancano passaggi alla Battisti, tra minareti millenari e allegri doppi sensi. Che dire di *Ragazzo di destra* dove si assiste alla derisione di uno stereotipo in un paese che politicamente non ragiona più, di un ragazzo immerso nella sua solitudine, quella solitudine che fa crescere l'odio. Una canzone sulla paura, un racconto che foto-

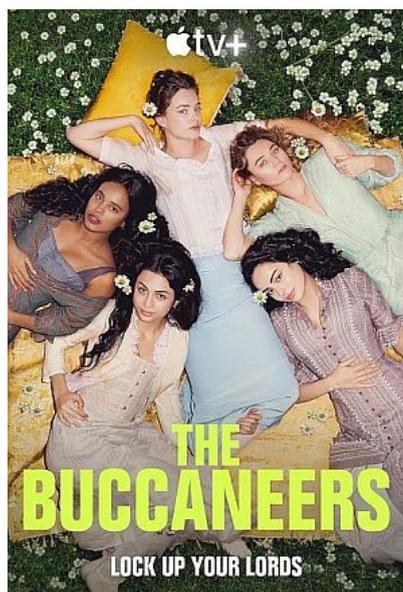


grafia un Paese diviso in fazioni che però si ritrovano sotto il comune denominatore dell'incomunicabilità e dell'insicurezza.

La vera sorpresa di tutto il disco è senz'altro *I marinai*, canzone sepolta nell'archivio di Ivan Graziani che Colapesce e Dimartino riprendono grazie all'aiuto di Filippo Graziani, il figlio del grande cantautore abruzzese. Il "duetto" postumo funziona benissimo, in un brano che i due musicisti completano con un ritornello che sembra quasi essere stato scritto dallo stesso Graziani a suo tempo. Si chiude infine con una magnifica ed emozionante *title track* strumentale. *Lux Eterna Beach* è in definitiva un buon disco e tra le sue pieghe non manca l'ambizione di volersi smarcare dal clamore del momento e tornare verso una musica non proprio "leggerissima", quella per intenderci dei Battisti, dei Dalla, dei grandi artisti del "passato" che il duo continua a perseguire con pieno merito. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

The Buccaneers



Ispirata all'omonimo romanzo incompiuto di Edith Wharton, la scrittrice di *L'Età dell'innocenza*, è approdata su AppleTV+, con i primi tre degli otto episodi totali, *The Buccaneers*, serie tv dramedy (dramma e commedia). Le protagoniste, le cosiddette *bucaniere*, sono un gruppo di ragazze americane agiate e di bell'aspetto che, dirette a Londra nel 1870, sovvertono gli ambienti conservatori dell'Inghilterra, portando, con il loro arrivo, freschezza e ribellione. Ai costumi d'epoca e l'obiettivo di collezionare titoli e matrimoni si miscelano intrighi, passioni, pathos e segreti, in una serie che sembra essere la risposta di Apple a *Bridgerton* di Netflix.

Diretta e interpretata da un team tutto al femminile, dalla showrunner Katherine Jakeways e la regista Susanna White, fino alle giovani attrici Kristine Frøseth, Alisha Boe e Josie Totah, anche la colonna sonora vede la partecipazione delle donne più influenti dell'industria musicale come Olivia Rodrigo, Taylor Swift, Maggie Rogers e Gracie Abrams.

Seguendo il filone delle appassionanti e seguitissime serie d'epoca, *The Buccaneers* già agli albori si configura come uno dei maggiori successi della piattaforma, con l'uscita dei restanti episodi ogni settimana, giungendo al finale di stagione il 13 dicembre.

Giovanna Vitale

Pianeta



Funghi, finalmente

Ed infin lo trovi, appena spuntato, / è d'un bel marrone, col capo ovattato. / Che gioia ti prende in quel momento, / per un fungo porcino. Che portento! / Tutti i pensieri subito ti scioglie / la quiete del bosco, e ti toglie / la pena, che spesso è nelle cose.

Antonio Basili

Per gli appassionati cercatori di funghi, frequentatori dei boschi montani e delle colline che coronano la conurbazione casertana, le piogge di questi ultimi giorni scendono come una benedizione. Erano pieni di rammarico per aver visto quotidianamente su Facebook le foto delle "catture" degli ambiti porcini e dei simpatici galletti postate dai cercatori del nord e del centro Italia: cestini pieni dei grossi *boleti* (la famiglia dei porcini), contornati dagli ovoli gialli e rossi, immettevano gioia e speranza nel cuore dei *fungaioli*, miste a una sorta di sconforto. L'avvilimento li costringeva a visionare le foto dei funghi copiosamente trovati negli anni scorsi archiviate nella galleria del telefonino, a riguardare la data degli scatti che, inesorabilmente, denunciavano un ritardo considerevole per la schiusa dei misteriosi *carpofori* (nome tecnico del fungo, così come lo intendiamo). La siccità nella nostra regione è durata, in pratica, per tutta la lunga estate, protrattasi fino a ottobre e, come si sa, i funghi per spuntare hanno bisogno di umidità. Ma una sola pioggia non basta né, questi *frutti del bosco*, sono come le lumache che spuntano dagli anfratti e dai nascondigli del suolo non appena avvertono un po' d'acqua.

Occorrono giorni di piogge copiose, frequenti e senza vento, con qualche spiraglio di sole per consentire al reticolo del micelio (la vera *pianta* del fungo) di fruttificare sul terreno (boleti, galletti, ovoli...) o direttamente sui ceppi e le radici degli alberi (chiodini, pioppini...). Gli uni e gli altri sono collegati alle piante: i primi hanno stabilito un'*alleanza* (micorrizza) di mutuo scambio con querce, castagni e faggi; i secondi si occupano della demolizione e trasformazione in humus di gran parte degli alberi della macchia delle nostre colline. Nei boschi, ormai in autunno inoltrato, la ricerca è resa più difficile dalle copiose foglie cadute sul terreno che coprono le ambite prede e, mascherandole, consentono la loro permanenza sul terreno: saranno cibo per le limacce, cinghiali, ghiiri... e *nursery* per le larve di numerosi insetti che contribuiscono al ciclo della trasformazione delle sostanze vegetali.

Il bottino sarà magro, date le premesse. Ma il cercatore è animato dalla speranza che, come tutti ricordiamo, è l'ultima dea a morire. Se poi gli amici con i quali mi accom-



A sinistra il re dei porcini, il *Boletus edulis*.

A destra in alto il malefico *Boletus satanas*, in basso il saporito *Boletus regius*.



pagno in una sortita nel bosco si meravigliano che il mio cestino è più ricolmo del loro, la spiegazione è molto semplice: raccolgo anche i funghi che i concorrenti scartano. Regola aurea è raccogliere e consumare solo le specie che si conoscono... e io ne conosco di più. Insegnare nuove specie edibili agli amici-concorrenti può risultare controproducente ai fini del bottino... ma l'amore per la natura mi spinge a dare qualche dritta a chi mi accompagna. Così faccio notare che nel genere dei boleti, oltre ai porcini (*Boletus edulis* e altri), ci sono altri funghi appetibili con i tubuli sotto il cappello: i bei funghi color "mela annurca" sono i *regius* dalla carne gialla e saporita, invece quelli dal color arancio con gambo fibroso sono gli *aurantiacum* parimenti buoni, e gli altri boleti che cambiano colore al taglio non sono tossici solo perché virano verso il blu... a meno che non incappi nel *satanas*, dal cappello grigiastro.

Siamo pronti, allora? Mettiamo in tasca il tesserino per la raccolta, rispolveriamo il coltellino, cesto sotto il braccio... e avviamoci: mi hanno detto che stanno per spuntare i chiodini (*Armillariella mellea*) che, se per il gusto non fanno impazzire, son belli da vedere e abbondanti se arriviamo per primi sul colle della Vaccheria. Sono mazzolini di fiori prima ancora che aprano il cappello. Fitti fitti, sembrano uscire da uno stesso gambo. Poi si aprono e il cespo si allarga: lasciano cadere sulle teste dei funghi sottostanti le spore di colore bianco-argento e spandono un odore di farina bagnata...

Luigi Granatello

BASKET DR 1

Casertane: en plein

Settima giornata di andata di un campionato che comincia a definire certe gerarchie. È quanto accade, ormai, nei tre giorni di questa competizione, dove, tranne alcune sorprese, squadre maggiormente attrezzate stanno imponendo il proprio ritmo. Nel Girone A, ad



Eduardo Kovalchuk

esempio, sono le due squadre casertane a condurre la classifica. L'Olympia Maddaloni, che dopo aver superato in trasferta il N.P. Stabia (72-63), si insedia al vertice con sei successi in altrettante gare. Subito dopo troviamo la S.C. Drengot Aversa che, passando sul campo della Folgore Nocera (68-52), fa capire quali siano le sue ambizioni. Nel turno di questo fine settimana le due casertane avranno ampiamente la possibilità di chiarire i propri obiettivi nei due incontri casalinghi, con Maddaloni che ospita il Bk Secondigliano e la Drengot Aversa che ospita il Basket Vesuvio. Pronostici orientati nettamente a favore delle squadre ospitanti.

Nel Girone B tre vittorie su tre incontri, tutte in trasferta, per le squadre casertane, con la Virtus '04 Curti che passa sul campo della Palmese (80-74), il Bk Koinè che vince a mani basse contro il Bk Sarnese (77-43) e la UnionBasket Maddaloni che vince a Cappel-la Cangiani contro la Pro Cangiani Napoli (77-73). Nel turno di questo fine settimana, tutte in casa le formazioni casertane di questo girone. Il Bk Koinè

Bello e buono



ospita il Vesuvio Ottaviano, la Virtus Curti ospita la Cestistica Sarnese e la UnionBasket Maddaloni il Crazy Team Scafati. Per le tre casertane, la possibilità di migliorare la propria classifica.

Nel Girone C va segnalata la vittoria nel turno scorso dell'Ensi Caserta sul Basket Bellizzi (56-52). Si tratta di un successo importante per la squadra di coach Adriano D'Isep, che non solo riscatta la sconfitta di Avellino di metà settimana, ma impone il primo stop in campionato alla imbattuta squadra salernitana, costruita per vincere il campionato. Abbiamo assistito a una gara avvincente, dove le difese l'hanno fatta da padrone. Con le due squadre sempre "incollate" nel punteggio, gara decisa nei secondi finali con i casertani che hanno prevalso. Nel turno di questo fine settimana, riposo per l'Ensi Caserta, che così avrà modo di riordinare le idee. Bene anche il B.C. Casal di Principe, che vince in trasferta sul campo del forte Delfino Mugnano (57-52). Anche qui partita intensa, anch'essa dal punteggio basso, ma giocata prevalentemente con difese asfissianti. Nel turno di questo fine settimana, ancora in trasferta il B.C. Casal di Principe, che sarà di scena sul campo della Vision Sport di Avellino. Pronostico a favore della squadra casalese, ma attenzione alle distrazioni. Chiedere all'Ensi Caserta...

Gino Civile

Bello e buono! Lo diciamo spesso, con un retaggio della cultura classica, dell'Atene meravigliosa del V secolo avanti Cristo, dove ci fu una concentrazione pressoché senza eguali di uomini straordinari in pochissimi decenni. La *kalokagathia* (in greco antico: καλοκαγαθία) dal concetto originale che caratterizzava, per i Sofisti, l'intellettuale dominante nella carriera oratoria e politica, riferendosi dunque a valori morali di virtù e giustizia, diventa col tempo una sintesi dell'uomo eccellente: «*Tutte le qualità buone e belle devono essere tenute in esercizio e la saggezza non meno delle altre*», scriveva Senofonte.

Saltando molti secoli, e moltissime menti eccellenti che alla questione hanno dedicato pagine fondamentali, all'inizio del millennio Umberto Eco ragionava (in occasione de *La Milanese 2005*) che «*Se ciò che considero buono (un cibo, una casa, il riconoscimento e l'ammirazione dei miei simili) non mi appartiene, io mi sento come impoverito. Invece per quel che concerne la bellezza, pare che la gioia per le cose belle sia decisamente separata dal loro possesso. Io trovo bella la Cappella Sistina anche se non ne sono il proprietario, e trovo bella, nella vetrina di un pasticciere, l'architettura di una torta nuziale alla panna, anche se il mio dietista me la vieta. L'esperienza del bello presenta sempre un elemento di disinteresse. Io posso giudicare che un essere umano (donna o uomo) sia bellissimo, anche se so benissimo che non potrò avere rapporti con lei o con lui. Se desidero invece un essere umano (che oltretutto potrebbe anche essere brutto) e non posso avere rapporti con lui o con lei, soffro*».

Un lungo preambolo per raccontare una moderna crasi: il Calendario che da quasi 25 anni l'Azienda Agricola Di Meo, produttrice di ottimi vini irpini, realizza con grande cura ed eleganza. Un progetto, quello del lunario, che negli anni si è accresciuto, sterzando, a un certo punto, verso una vera e prestigiosa edizione d'arte. Nacque, per la spinta creativa di Generoso Di Meo, medico, collezionista e imprenditore culturale, l'Associazione Di Meo Vini ad Arte: senza fini di lucro, l'Associazione porta avanti progetti di alta qualità culturale e artistica e di valenza internazionale, sublimati dal progetto più ambizioso che è il Calendario Di Meo: un vero e proprio oggetto da collezione, prodotto ogni anno in edizione limitata, con il contributo di autorevoli interpreti del mondo artistico e culturale quali scrittori, registi, storici dell'arte, musicologi, filosofi e sociologi. Negli anni il progetto ha visto la partecipazione di artisti italiani e stranieri quali Lello Esposito, Ivan Theimer e Alexander Creswell, ma dal 2013 diventa stabile il sodalizio con Massimo Listri, celebrato maestro della fotografia. Ogni anno un lungo lavoro di studio e ricerca definisce il *fil rouge*, indagando le relazioni sottese tra Napoli, città d'origine dei Di Meo, e le più belle città italiane e straniere: da Lisbona a Istanbul, da Vienna a New York passando per Berlino, Londra, Madrid, Belgrado, Parigi. Alle fotografie si affiancano testi assai interessanti su temi specifici, sempre alla ricerca delle trame affascinanti che legano Napoli al resto del mondo.

Quest'anno Praga, con gli ori e le ombre, le commistioni tra barocco e Art Nouveau, i contrasti e le luci che rendono davvero quasi amalgamate «*la più bella città delle marine*» e la capitale Ceca. Come non leggere le analogie, splendidamente fermate da Listri, di certi ambienti praguesi con omologhi interni napoletani: quanto sembra angioina la prospettiva della «Sala di Vladislao» al Castello, e quanto luoghi praguesi, in maniera assolutamente insospettata, riecheggiano atmosfere partenopee, fino alle *capuzzelle* (quasi un emblema napoletano) che si trovano nell'*Ossario di Sedlec a Kutná Hora*.

Ovviamente un calendario così pregiato e prezioso ha avuto una presentazione degna della cura, della complessità e della raffinatezza dell'edizione: sabato 4 novembre, la tradizionale serata di gala si è svolta alla *Casa Municipale* di Praga, straordinario edificio Liberty, famoso nel mondo per le decorazioni realizzate da artisti e pittori come Charles Spillar e il grande Alfons Mucha. Una grande festa Art Nouveau, arricchita di musiche moderne e melodie classiche, di atmosfere *Belle Epoque* e centinaia di ospiti internazionali. Bello e buono, il calendario che è un progetto sociale, e i vini Di Meo, fantastici interpreti delle tre DOCG irpine con la gamma di nettari declinati in tre concetti nobilissimi: *Tradizione*, *Tempo* e *Vini d'Arte*. La teoria del desiderio del buono di Umberto Eco, il calendario e i vini: *prosit* alla «Associazione Di Meo Vini ad Arte».

Alessandro Manna



Cerimonia all'auditorium della Provincia di Caserta per i ventidue professionisti casertani con cinquant'anni di iscrizione all'albo dei medici-chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Caserta. Per la prima volta hanno ricevuto un riconoscimento anche i medici che hanno raggiunto il traguardo dei quarant'anni di iscrizione. Ben centosessantasette. Con i premiati anche i loro familiari. È stato un momento molto importante che l'intero Consiglio direttivo dell'Ordine, guidato dal presidente Carlo Manzi, ha voluto rinnovare mantenendo una tradizione ormai consolidata. *«Sicuramente un evento importante - ha commentato Manzi - soprattutto per i colleghi che hanno onorato la professione in provincia di Caserta. Ma è questo anche un momento di confronto. Questi medici, mi piace evidenziare, hanno vissuto sul campo la nascita del Sistema Sanitario Nazionale o comunque momenti antecedenti alla nascita della legge 833 che lo ha istituito».* E ha aggiunto: *«Certo è stato anche un momento di commozione soprattutto per i più anziani. Il bello di essere meridionali è anche questo. Moltissimi colleghi erano accompagnati dalle famiglie, figli e nipoti. Molti di loro non si vedevano da tempo e hanno avuto così occasione di ricordare i trascorsi. Alcuni addirittura erano colleghi dell'università o avevano lavorato insieme, tutti contenti di rincontrarsi. È sempre una circostanza di grande emozione rivedere colleghi che testimoniano la loro attività, la passione, la vocazione».*

Ecco i nomi dei ventidue medici casertani che hanno festeggiato la nozze d'oro con la professione medica: Giuseppe Alaadik, Vincenzo Ernesto Apperti, Gaetano Buro, Raffaele Campagnuolo, Aurelio Cantone, Massimo Compagnone, Enrico Corvino, Ciro De Rosa, Nicola Di Caterino, Raffaele Laviscio, Giovanni Lupoli, Francesco Napolitano. E ancora Salvatore Natale, Franco Antonio Pagliaro, Roberto Pennisi, Ida Pino, Nicola Elia Rampone, Laura Sacco, Vincenzo Santinelli, Tommaso Stroffolini, Elpidio Vastante e Francesco Vitale. Traguardo dei quarant'anni di iscrizione all'Ordine dei Medici per il gastroenterologo Rosario Cuomo, direttore del Dipartimento di Scienze Mediche dell'Azienda Ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta. *«La cerimonia - il suo commento - ha celebrato gli sforzi professionali che sono stati fatti nei decenni. È co-*



munque un momento molto bello che ci premia di un lavoro difficile soprattutto in questi tempi». Una targa per i quarant'anni di iscrizione all'Albo anche per la pediatra Maria Luigia Iodice, consigliera regionale: *«Per me questo premio ha un significato non solo professionale ma anche sentimentale. Cerimonie come queste vanno a illuminare il grigiore che la nostra professione sta vivendo in questo momento».* Quindi, l'invito ai giovani medici: *«Spero che le loro menti possano essere inondate da sentimenti di dovere professionale e passione. Mi piacerebbe che venissero rivalutate anche professioni che un tempo erano molto ambite, ovvero quelle chirurgiche, che oggi sono considerate difficili e, non a torto, poco remunerate».*

Maria Beatrice Crisci



**Optometria
Contattologia
Sistema digitale per la
lavorazione degli occhiali**

Dal 1976 al Vostro Servizio

**Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534**



389 926 2607

www.otticavolante.com info@otticavolante.com

